

Sanità. La regione si è impegnata con i sindacati a garantire la proroga dei contratti in scadenza

Medici precari salvi fino a marzo

Venerdì prossimo nuovo incontro per risolvere il problema degli atipici

2.500

Gli atipici. La cifra si riferisce sia ai medici che agli infermieri nel Lazio

50%

Quota di precari. La quantità in alcune zone del Lazio nei reparti di emergenza-urgenza

2009

Il precedente accordo. L'intesa firmata dall'ex vicepresidente del Lazio Esterino Montino

Lucilla Vazza

Tiro di sospiro per i medici del Lazio con contratto di lavoro in scadenza a fine anno. La Regione si è impegnata con i sindacati di categoria, anche senza produrre ancora documenti ufficiali, a garantire la proroga dei contratti fino al 31 marzo. In pratica, ogni direttore generale potrà chiedere l'autorizzazione a prolungare i singoli contratti in scadenza, scongiurando così la paralisi nei reparti ospedalieri. La dead line di primavera, concordata con il presidente Renata Polverini, dovrebbe essere sufficiente per mettere in atto nuove soluzioni per la categoria.

Il prossimo 10 dicembre ci sarà un ulteriore incontro dove dovrebbe essere concordata l'apertura del tavolo sul precariato per affrontare il nodo dei contratti atipici che riguardano nel Lazio almeno 2.500 persone tra medici e infermieri. I sindacati medici dall'incontro del 30 novembre in Regione hanno portato a casa una dichiarazione di impegno su tre fronti: monitoraggio del numero effettivo dei precari, sospensione dei termini di scadenza per i contratti e approvazione di un protocollo condiviso per il superamento della situazione. In attesa che il governo dia il via libera definitivo al piano di rientro della Regione e sblocchi le risorse che consentirebbero l'avvio della parziale stabilizzazione dei contratti. Il panorama del precariato nel Lazio è

variegato. Al blocco del turnover imposto dal governo negli ultimi anni, inasprito dalle misure dei piani di rientro sulla sanità, si è dovuto rispondere con l'attivazione di centinaia di contratti co.co.co e rapporti a termine, che riguardano anche i vincitori di concorso che avrebbero avuto diritto all'assunzione. Ma su quanti siano i medici precari oggi nelle corsie del Lazio non ci sono numeri precisi. Non tutte le Asl hanno effettuato una ricognizione completa della situazione al

2010. Ragionevolmente i sindacati parlano di almeno 1.200 medici. E quando il precariato porta il camice bianco, vuol dire che centinaia di medici nei pronto soccorsi e nelle sale operatorie potrebbero essere buttati fuori a fine contratto, provocando la paralisi nelle corsie. In alcune zone del Lazio (Latina e Frosinone) e a Roma, per esempio al Sant'Andrea e al Policlinico Umberto I, nei reparti dell'emergenza-urgenza è precario il 50% del personale.

Per ora le sigle sindacali aspettano risposte dalla Regione e preparano le prossime mosse, proponendo una bozza di intesa per i prossimi anni, modellata sul documento sottoscritto nel 2009 dalla precedente amministrazione regionale. Donato Antonellis

(Anaa) parla di un dato positivo rappresentato dalla riapertura del tavolo sui precari:

«Una nostra indagine sui numeri dei contratti atipici registra una leggera flessione nei numeri, ma la guardia deve restare alta, tutelando la parte più debole del precariato rappresentata dai co.co.co (che, a una prima conta, sono meno del previsto) e dai colleghi che lavorano negli ospedali in via di riconversione.

I precari che sono stati utili fino a oggi, domani non possono ritrovarsi in strada». Resta critica la Fp Cgil, «Pur apprezzando le buone intenzioni del presidente Polverini - spiega Stefano Mele - dobbiamo sottolineare che finora la Regione non è stata nemmeno in grado di portare il numero preciso dei precari azienda per azienda. E poi non ci sono impegni scritti che mettano nero su bianco le proroghe e l'apertura del tavolo di confronto sul precariato». Quirino Piacevoli (Aaroi) sottolinea l'importanza di ripartire dal protocollo firmato dall'ex vicepresidente Esterino Montino: «I sindacati hanno riproposto alla Regione il testo dell'accordo sottoscritto nell'estate 2009 come base per una prossima intesa. Il rischio di un blocco delle attività negli ospedali è grave e concreto e occorre intervenire subito». Per Ernesto Cappellano (Simet-Fassid) è «positivo l'atteggiamento della Regione, ma ora le intenzioni devono andare al banco di prova dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA